

Ferrara Monumenti Aperti 2018

'Le parole della bellezza'
progetto di scrittura e narrazione

Il Novecento a Ferrara

quarantanove suggerimenti

di

scritture e narrazioni

per

alunni e insegnanti

di

Luigi Dal Cin



IMAGO MUNDI
ASSOCIAZIONE CULTURALE ONLUS



monumentiaperti

IL NOVECENTO

> *Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 1, per tutte le classi.*

Potrebbe essere interessante, come breve introduzione alla visita, ricordare in modo sintetico gli eventi storici che ha vissuto l'Italia nel secolo scorso. In questo modo si aiuterebbe il visitatore ad inquadrare storicamente il monumento.

Potrebbe parlarne un alunno o un'alunna (o più alunni) che si atteggia da storico giocando, nel mostrarsi, sugli stereotipi dell'immaginario che abbiamo dello studioso: un libro in mano, gli occhiali, una pipa in bocca.

Riguardo agli argomenti citerei in particolare la prima Guerra Mondiale, il regime fascista e le leggi razziali, la seconda Guerra Mondiale, la ricostruzione del dopoguerra, la Repubblica, la Costituzione.

Il generale, a livello mondiale, può essere utile ricordare come il Novecento sia stato definito il "secolo breve" dallo storico britannico Eric Hobsbawm in un'opera, che poi diventerà un pilastro del dibattito storiografico sulla contemporaneità: "Il Secolo Breve" appunto. Hobsbawm prende come punti limite storici del '900 la prima guerra mondiale (1914) e il crollo dell'Unione Sovietica (1991). Questi due estremi rappresentano fasi di passaggio molto violente e rapide. Il '900 è definito il "secolo breve" sia per questa sua particolare collocazione temporale all'interno delle due date citate, sia per l'incredibile densità di eventi che lo caratterizza. Inoltre risulta essere veloce, perciò breve, per gli enormi progressi tecnologici, sociali, politici ed economici che l'umanità ha compiuto in quel periodo.

Dopo averne parlato in classe, si potrebbe far scrivere agli alunni quello che più li ha colpiti del Novecento. Confrontando poi in classe tutti gli scritti, se lo si ritiene utile, si potrebbe creare una narrazione collettiva che utilizzi le espressioni migliori degli alunni. Se lo si riterrà utile, infine, si potrà utilizzare il testo finale nell'ambito della visita.

IL MOVIMENTO RAZIONALISTA E IL REGIME FASCISTA

> *Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 2, per tutte le classi che si occupano di un monumento in stile 'razionalista' (dopo aver letto e approfondito le relative schede).*

Uno dei punti cruciali nella narrazione di un monumento razionalista è il legame che in Italia si è storicamente instaurato tra il movimento razionalista e il regime fascista. Si tratta di una questione che il visitatore probabilmente si porrà.

Riporto dalle schede: 'È stato difficile separare il giudizio critico delle opere progettate durante il ventennio fascista da quello storiografico sull'ideologia del regime. Questo è anche comprensibile, in considerazione del fatto che la dittatura fascista è stata un regime che reprimeva con violenza ogni forma di dissenso e che ha portato l'Italia allo sfacelo della seconda guerra mondiale. Tuttavia, negli ultimi trent'anni la critica è riuscita a scindere il giudizio sulle circostanze storiche da quello sulle architetture progettate in quel periodo: il fascismo ha infatti naturalmente assorbito i linguaggi architettonici in voga in Europa a partire dagli anni venti del '900, ne ha fatto lo stile di regime, e così molte delle opere progettate sono degli oggettivi capolavori a prescindere dagli scopi del regime'.

Come raccontare tutto questo?

Un'idea potrebbe essere quella di mettere in campo un padre costituente, magari ferrarese (ferraresi furono infatti Ilio Bosi, Vincenzo Cavallari e Luigi Preti).

Un alunno o un'alunna (o più alunni) potrebbe citare la disposizione XII della Costituzione che vieta “la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista”. (Cosa s’intenda poi per riorganizzazione, lo specifica la legge Scelba del 1952: “Quando un’associazione o un movimento persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, esaltando, minacciando o usando la violenza quale metodo di lotta politica o propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza o svolgendo propaganda razzista”).

L'alunno–padre costituente potrebbe raccontare come “a noi, padri della Costituzione, questi monumenti costruiti nel periodo del regime fascista ricordano eventi orribili come le leggi razziali, la mancanza di libertà, i rastrellamenti, le stragi, le carcerazioni, le torture, i campi di concentramento e i disastri della seconda Guerra Mondiale. Ma noi oggi siamo qui per comprendere non solo l'utilizzo di questi monumenti come propaganda di potere da parte del regime fascista, ma anche le caratteristiche di un movimento artistico italiano – il Razionalismo – che si afferma sulla scia di quello europeo e rappresenta il nuovo modo di progettare degli architetti di tutta Europa, anche nei paesi contrari al regime fascista e a quello nazista”.

Potrebbe essere un'occasione per raccontare, subito dopo, quali sono gli elementi caratteristici del movimento razionalista, e quali di questi vennero utilizzati e amplificati in Italia dalla propaganda del regime fascista.

IL QUADRIVIO NOVECENTISTA

> ***Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 3: per tutte le classi che si occupano di un monumento che si trova sul Quadrivio Novecentista (dopo aver letto e approfondito le relative schede).***

Il tema del quadrivio è molto importante nell'architettura ferrarese: non può non fare i conti con il primo quadrivio della storia dell'urbanistica europea che si trova proprio a Ferrara, il famoso Quadrivio degli Angeli di Biagio Rossetti, centro dell'Addizione Erculea.

Per raccontare il rapporto tra il Quadrivio degli Angeli e il Quadrivio Novecentista gli alunni potrebbero essere divisi in due piccoli gruppi: il primo costituito da personaggi del tempo di Ercole I d'Este (ad esempio: Biagio Rossetti, Ercole I d'Este, l'Ariosto), il secondo costituito da personaggi del '900 legati al Quadrivio Novecentista (ad esempio: Girolamo Savonuzzi, Carlo Savonuzzi, il sindaco di allora).

Il primo gruppo si occuperà della narrazione del Quadrivio degli Angeli, il secondo gruppo della narrazione del Quadrivio Novecentista.

I due gruppi potrebbero interagire confrontando le caratteristiche dei rispettivi quadrivi, anche criticandosi a vicenda, cercando di sostenere le proprie tesi, volendo, anche in modo pretestuoso ed estremo: l'obiettivo è far comprendere e far divertire gli alunni, far comprendere e divertire i visitatori. Utilizzando tale modalità, infatti, il pubblico si sentirà coinvolto maggiormente e potrà capire le differenti posizioni storiche e artistiche.

Ad esempio: “Noi abbiamo costruito i diamanti seguendo il gusto del bello della nostra epoca! E voi, che gusto avete seguito nella vostra decorazione? Non c'è nessuna decorazione!”. “A cosa servono tutti quei diamanti? In quel palazzo non avete tenuto conto della funzionalità e avete lavorato tantissimo su cose che non servono a nulla!”. “E voi allora: vi pare confrontabile in bellezza un qualsiasi vostro edificio con il nostro maestoso Palazzo dei Diamanti?”.

Ecco alcuni spunti sul Quadrivio degli Angeli e sull'Addizione Erculea tratti dal libro 'Le Delizie e

l'Unicorno':

“Durante il governo di Ercole I i soldati veneziani arrivarono fin sotto le mura della città che allora sorgevano dove c'è la Torre dei Leoni, e poco mancò che Ferrara venisse saccheggiata. Il duca impaurito immaginò allora un nuovo più ampio circuito di mura che potesse meglio proteggere la città e che non fosse così pericolosamente a ridosso del Castello. Allo stesso tempo Ercole I volle estendere la città verso nord e affidò all'architetto Biagio Rossetti la progettazione di un nuovo quartiere che fosse percorso da strade ampie fiancheggiate da maestosi palazzi, per rendere Ferrara in grado di rivaleggiare per grandiosità con le maggiori città d'Europa: e in effetti l'Addizione Erculea fu la più grande operazione urbanistica di tutto il Rinascimento. Nel 1492 cominciò così la costruzione delle nuove Mura di Ferrara: con i loro nove chilometri di lunghezza, le porte monumentali e i massicci baluardi, divennero uno dei più imponenti sistemi difensivi del tempo. Oggi sono uno dei luoghi più affascinanti di Ferrara, e possono essere percorse sia dal sottomura – dove un tempo esisteva un fossato pieno d'acqua, per ostacolare l'assalto dei nemici – sia dal terrapieno immerso invece nel verde”.

“Corso Ercole I d'Este è considerata una delle più belle strade del mondo e segna il passaggio dalla città medievale a quella rinascimentale, arrivando fino alle mura. Esisteva già, ma fu ampliata a partire dal 1492 e si chiamava allora via degli Angeli: ha un aspetto principesco, alternando magnifici palazzi signorili a giardini che si intravedono oltre i muri di mattone”.

“Palazzo dei Diamanti è stato progettato da Biagio Rossetti, e in effetti è uno dei palazzi più importanti non solo del Rinascimento italiano, ma di ogni epoca, in tutto il mondo. I diamanti, simbolo di Ercole I d'Este, sono le bugne di pietra scolpite a punta, e rappresentano la luce: per la loro forma ricevono la luce del sole in ogni ora del giorno creando ombre mutevoli sulla facciata che, quindi, in ogni momento della giornata appare diversa. Il diamante è poi il simbolo della luce, del luminoso governo degli Estensi che guidano i loro sudditi alla felicità, della bellezza luminosa con cui hanno saputo vestire la loro città... anche se in effetti una leggenda dice che in una di queste bugne di marmo sia davvero nascosto un diamante”.

“Palazzo dei Diamanti doveva essere il centro dell'operazione urbanistica di Biagio Rossetti e doveva rendere prestigiosa, con la sua bellezza, l'Addizione in modo da richiamare la costruzione di altri palazzi in questa nuova zona della città. Per tale motivo è stato costruito proprio sull'incrocio delle vie più importanti dell'Addizione Erculea, il Quadrivio degli Angeli: l'importanza di quest'incrocio è sottolineata anche dalle ricche decorazioni d'angolo del Palazzo, ad opera di Gabriele Frisoni, un tagliapietre originario di Mantova. Le decorazioni principali non sono all'ingresso di Palazzo dei Diamanti ma proprio sull'angolo del Quadrivio: è un'invenzione ingegnosa che evidenzia l'importanza dell'incrocio e ci indica il giusto punto di vista da cui osservare questo Palazzo appositamente costruito per una veduta di prospettiva anziché di facciata”.

Anche il nuovo quartiere progettato dai fratelli Savonuzzi viene disegnato a partire da un Quadrivio: per conoscerne i contenuti storico–artistico–architettonici si vedano ovviamente le relative schede.

> *Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 4: per tutte le classi che si occupano di un monumento che si trova sul Quadrivio Novecentista (dopo aver letto e approfondito le relative schede).*

Dopo aver appreso e approfondito i contenuti delle relative schede, si potrebbe immaginare e rappresentare con gli alunni un breve momento conviviale cui partecipano Girolamo Savonuzzi, Caro Savonuzzi, Renzo Ravenna, Italo Balbo. Il modo di parlare di ogni personaggio sarà caratterizzato dal proprio ruolo e dalle scelte che ha fatto o che farà (ad esempio, Girolamo Savonuzzi, essendo anti–fascista, potrebbe dimostrare il proprio dissenso rispetto a quanto Italo Balbo sostiene con declamata retorica).

La conversazione, tra scambi di battute, riguarderà proprio la progettazione del Quadrivio

Novecentista.

> ***Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 5: per tutte le classi che si occupano di un monumento che si trova sul Quadrivio Novecentista (dopo aver letto e approfondito le relative schede).***

Potrebbe essere interessante, educativo, commovente parlare della vita di Girolamo Savonuzzi. Un alunno o un'alunna (o un gruppo di alunni) potrebbe interpretarlo e, non appena si accenna al suo lavoro di progettazione del Quadrivio Novecentista, prendere la parola per raccontare la propria triste storia.

Girolamo Savonuzzi era infatti assessore del Comune di Ferrara, ma l'avvento del fascismo gli creò molte difficoltà per le sue posizioni critiche nei confronti del regime, e fu costretto alle dimissioni dalla giunta. Riuscì comunque a continuare la sua attività come ingegnere capo dell'ufficio tecnico, anche grazie al podestà Ravenna, amico di Italo Balbo, che lo volle al suo posto malgrado le sue dichiarate idee anti-fasciste.

Fu ucciso nel cosiddetto 'Eccidio del Castello' avvenuto nel novembre del 1943.

All'alba del 15 novembre 1943, vengono uccisi dai fascisti 11 cittadini ferraresi, come rappresaglia per l'assassinio del Federale Igino Ghisellini. In una notte di novembre, Ghisellini viene infatti ucciso a colpi di pistola in una strada di campagna: ancora oggi non è chiaro se l'omicidio sia da imputare agli antifascisti o a una faida interna al partito, come ad esempio sostiene la sceneggiatura del film 'La lunga notte del '43'.

L'Eccidio del Castello' rappresenta il primo eccidio di guerra in Italia ed è stato immortalato nell'opera letteraria di Giorgio Bassani 'Una notte del '43' e nel film 'La lunga notte del '43' di Florestano Vancini.

Nella notte sono prelevate dalle loro case oltre 70 persone: antifascisti, molti ebrei, alcuni cittadini considerati "traditori" per non essersi iscritti al fascismo, oppositori del regime in genere e portate alla Caserma della Milizia in piazza Beretta. Fra loro e i 34 antifascisti, ebrei, oppositori del regime che erano già nelle carceri di via Piangipane (arrestati il 7 ottobre 1943) vengono "scelti" i dieci cittadini innocenti da passare per le armi per punire la morte del Federale Ghisellini. All'alba del 15 novembre davanti a Castello Estense vengono fucilati: Emilio Arlotti, Pasquale Colagrande, Mario e Vittore Hanau, Giulio Piazzzi, Ugo Teglio, Alberto Vita Finzi, Mario Zanatta; sulle mura presso i Rampari di San Giorgio: Gerolamo Savonuzzi e Arturo Torboli e in via Boldini: Cinzio Belletti che un caso aveva portato nelle vicinanze del Castello quella notte. I cadaveri verranno lasciati davanti al muretto del Castello per tutta la mattina come un monito per i ferraresi. Solo l'arcivescovo Ruggero Bovelli con un duro intervento presso le autorità fasciste riuscirà a far spostare i corpi.

SCUOLA ALDA COSTA

> ***Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 6 (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).***

Essendo, in questo caso, l'edificio razionalista una scuola, potrebbe essere divertente – sia per gli alunni che per i visitatori – far raccontare la storia della progettazione e costruzione della Scuola Alda Costa e le sue caratteristiche razionaliste da personaggi che appartengono al mondo della scuola.

Potrebbe divenire un punto di forza della narrazione di questo sito che, proprio in questo, si distingue da tutti gli altri edifici selezionati per Ferrara Monumenti Aperti 2018.

Si potrebbe affidare la narrazione, ad esempio, a un alunno piccolo, a un alunno più grande, a un bidello, a una maestra severa, a una maestra – come dicono i bambini – buona.

Tutti questi personaggi (alunno piccolo, alunno più grande, bidello, maestra severa, maestra buona) saranno interpretati dagli alunni della classe che partecipa a Monumenti Aperti. Ciascun personaggio andrà personificato con i suoi tic e il suo modo di esprimersi (nei gesti e nelle parole), affidandosi anche agli stereotipi più comuni oppure, anche, contraddicendoli completamente.

I personaggi potranno interagire tra di loro con le modalità che sono proprie: un bambino piccolo si comporterà e interagirà con gli altri personaggi da 'bambino piccolo', una maestra severa da 'maestra severa' e così via. L'importante è che gli alunni si divertano.

In questo modo, i contenuti artistico–storico–architettonici relativi alla Scuola Alda Costa saranno proposti al pubblico con una modalità affascinante sia per i visitatori che per gli alunni.

> **Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 7** (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).

Un'alunna o un alunno (o più alunni) potrebbe personificare Alda Costa e raccontare la sua tragica vita. Il racconto in prima persona del personaggio Alda Costa potrebbe mettere in evidenza le emozioni (le gioie e i dolori) e potrebbe alternarsi con il racconto di un narratore in terza persona che invece potrebbe enunciare gli aspetti storici in modo più oggettivo e distaccato.

Questa modalità più distaccata del narratore in terza persona servirà a mettere ancor più in evidenza gli aspetti emotivi della narrazione in prima persona dell'alunna che interpreta Alda Costa.

Museo di Storia Naturale

> **Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 8** (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).

Essendo, in questo caso, l'edificio razionalista un Museo di Storia Naturale, credo potrebbe essere divertente – sia per gli alunni che per i visitatori – far raccontare la storia della progettazione e costruzione della Museo, le sue caratteristiche razionaliste, la storia della raccolta museale, il percorso museale, etc. da personaggi–animali.

Potrebbe divenire un punto di forza della narrazione di questo sito che, in questo, si distingue da tutti gli altri edifici.

Si potrebbe affidare la narrazione, ad esempio, ad animali tipici del territorio ferrarese (un anguilla, un fenicottero, un gabbiano, un 'cervo della Mesola', una vongola, etc...) oppure ad animali che poi i visitatori troveranno lungo il percorso di visita del Museo (ad esempio sono di forte impatto: l'orso bianco, il Tyrannosaurus Rex, i pesci fossili (che potrebbero semplicemente aprire e chiudere la bocca, senza dire nulla, ogni volta che viene richiesto un loro autorevole parere), i due condor delle Ande, il pleiosauro, il formichiere gigante del Sud America, il rarissimo delfino pontoporia, spugne, meduse, insetti, il puma, il gattopardo, il piccolo tapiro, la guereza, la scimmia leonina, il grande pipistrello, etc.).

Tutti questi personaggi–animali saranno interpretati dagli alunni, e ciascun personaggio andrà personificato con i suoi tic e il suo modo di esprimersi (nei gesti e nei versi), affidandosi anche agli stereotipi più comuni oppure, anche, contraddicendoli completamente.

I personaggi potranno interagire tra di loro evidenziando le caratteristiche che sono proprie del personaggio–animale interpretato: erbivoro/carnivoro, uccello/rettile/quadrupede, con piume/squame/pelle e peli, in condizione di scheletro/imbalsamato, etc.

Su ciascuno di questi aspetti si potrà fare ironia inserendo, di tanto in tanto, delle battute che riguardano proprio le caratteristiche particolari di ciascun animale. L'aspetto più importante, anche per la riuscita della visita, è che gli alunni si divertano.

In questo modo, i contenuti artistico–storico–architettonici–scientifici relativi al Museo di Storia Naturale saranno proposti al pubblico con modalità davvero affascinanti sia per i visitatori che per gli alunni.

CONSERVATORIO GIROLAMO FRESCOBALDI

> *Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 9 (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).*

Un alunno o un'alunna (o più alunni) potrebbe personificare Girolamo Frescobaldi e accogliere il pubblico proprio sotto la grande statua di Frescobaldi posta sopra l'ingresso dell'edificio, atteggiandosi immobile, finché comincerà a parlare, proprio come si atteggia la statua: il capo un po' reclinato in avanti, la mano destra che sembra stia suonando il suo invisibile clavicembalo, la mano sinistra sollevata forse a chiedere silenzio.

Proprio quest'ultimo particolare potrebbe indurre i visitatori a fare silenzio una volta raccolti di fronte all'alunno.

L'alunno dunque rimarrà immobile fino a quando ci sarà silenzio, poi – cominciando a raccontare – si muoverà liberamente come richiederà la sua narrazione.

Dopo la sua auto–presentazione, Girolamo Frescobaldi dovrà raccontare gli aspetti storico–artistico–culturali–architettonici dell'edificio.

Sarebbe però interessante che nella narrazione fatta dal personaggio Girolamo Frescobaldi emerga, di tanto in tanto e senza diventare predominante nella visita, un aspetto che faccia capire il suo talento, la sua opera, i suoi strumenti, il suo stile musicale, la sua vita, i suoi numerosi viaggi, le sue possibili invidie verso altri compositori del tempo.

> *Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 10 (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).*

Con il docente di musica si potrebbero approfondire le caratteristiche della musica di Girolamo Frescobaldi, e utilizzare la sua musica come sfondo di parte della visita.

> *Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 11 (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).*

La visita potrebbe partire dal lato su via Boldini, dove tre alunni potrebbero personificare le tre grandi statue poste in alto: la Musica, che suona il mandolino sulla sinistra; il Genio dell'Arte, al centro; il Canto sulla destra.

I tre alunni potrebbero accogliere il pubblico sistemandosi proprio sotto ciascuna delle tre statue, atteggiandosi immobili – finché ciascun alunno–statua comincerà a raccontare – proprio come si atteggia la statua: la Musica, con le gambe che sembrano in cammino, il capo reclinato, mentre suona un mandolino (è sufficiente che lo strumento sia disegnato su un cartone che verrà poi ritagliato); il Genio dell'Arte con la corona di alloro sulla testa e le braccia aperte come a voler includere tutte le arti e tutta la bellezza dell'umanità; il Canto in atteggiamento teatrale con le mani dietro la nuca, come a volerne sottolineare l'intensità emotiva.

Gli alunni rimarranno immobili fino a quando ci sarà silenzio, poi – cominciando a raccontare a turno – a turno si muoveranno liberamente come richiederà la sua narrazione.

Quando la parola passerà poi da un personaggi all'altro, l'alunno che finisce di parlare potrebbe riprendere sempre la posizione iniziale.

> *Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 12 (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).*

Si potrebbe utilizzare per la visita una combinazione del suggerimento 9 con il suggerimento 10, ovvero utilizzare sia il personaggio Girolamo Frescobaldi, sia i tre personaggi–statue: la Musica, il Genio dell'Arte, il Canto.

> *Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 13 (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).*

Sul fianco dell'edificio che affaccia su via Boldini c'è una lapide su cui sono incise queste parole: 'Cinzio Belletti strappato al suo lavoro e assassinato dai fascisti il 15/11/1943'.

Nella visita potrebbe essere utile raccontare anche la sua storia.

Il giovane ferroviere Belletti, secondo la versione più nota, rientrando dal lavoro all'alba del 15 novembre 1943, passò casualmente nei pressi del Castello proprio mentre era in corso la strage nota come 'Eccidio del Castello'. Venne inseguito perché, suo malgrado, era divenuto un testimone scomodo: venne raggiunto e assassinato in via Boldini, proprio dove si trova oggi la lapide.

Cosa accadde in quell'alba del 15 novembre del 1943 a Ferrara? All'alba del 15 novembre 1943, vengono uccisi dai fascisti 11 cittadini ferraresi, come rappresaglia per l'assassinio del Federale Igino Ghisellini. In una notte di novembre, Ghisellini viene infatti ucciso a colpi di pistola in una strada di campagna: ancora oggi non è chiaro se l'omicidio sia da imputare agli antifascisti o a una faida interna al partito, come ad esempio sostiene la sceneggiatura del film 'La lunga notte del '43'.

L'Eccidio del Castello' rappresenta il primo eccidio di guerra in Italia ed è stato immortalato nell'opera letteraria di Giorgio Bassani 'Una notte del '43' e nel film 'La lunga notte del '43' di Florestano Vancini.

Nella notte sono prelevate dalle loro case oltre 70 persone: antifascisti, molti ebrei, alcuni cittadini considerati "traditori" per non essersi iscritti al fascismo, oppositori del regime in genere e portate alla Caserma della Milizia in piazza Beretta. Fra loro e i 34 antifascisti, ebrei, oppositori del regime che erano già nelle carceri di via Piangipane (arrestati il 7 ottobre 1943) vengono "scelti" i dieci cittadini innocenti da passare per le armi per punire la morte del federale Ghisellini. All'alba del 15 novembre davanti a Castello Estense vengono fucilati: Emilio Arlotti, Pasquale Colagrande, Mario e Vittore Hanau, Giulio Piazzi, Ugo Teglio, Alberto Vita Finzi, Mario Zanatta; sulle mura presso i Rampari di San Giorgio: Gerolamo Savonuzzi e Arturo Torboli; in via Boldini: Cinzio Belletti. I cadaveri verranno lasciati davanti al muretto del Castello per tutta la mattina come un monito per i ferraresi. Solo l'arcivescovo Ruggero Bovelli con un duro intervento presso le autorità fasciste riuscirà a far spostare i corpi.

Questo edificio, costruito a fini propagandistici per mostrare la grandezza e la potenza del regime fascista, ora ha una macchia indelebile che lo indebolisce tutto: questa piccola lapide, cementata per sempre sulla sua parete esterna, più potente di ogni maestosa propaganda.

Questa macchia, che ha il colore del sangue, oggi fa immediatamente crollare ogni velleità propagandistica legata a questo edificio perché, con poche parole, racconta la verità.

COMPLESSO BOLDINI

> *Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 14 (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).*

Essendo attualmente la Sala Boldini un cinema, la narrazione del Complesso Boldini potrebbe venire affidata ad alunni che fingono di essere personaggi del cinema sfuggiti dallo schermo durante le proiezioni, ad esempio, dell'ultima settimana.

Lasciando agli alunni la libertà di scegliere i propri idoli (che, come sappiamo, variano sensibilmente a seconda dell'età!) i personaggi saranno personificati mettendo in evidenza (anche forzando un po' per renderli, per l'appunto, dei personaggi) le caratteristiche dell'attore/attrice oppure del personaggio da lui/lei interpretato in un determinato film.

L'importante è che gli alunni si divertano.

In questo modo, i contenuti artistico–storico–architettonici–culturali relativi al Complesso Boldini potranno essere presentati al pubblico con una modalità affascinante sia per i visitatori che per gli alunni.

CELLA DEL TASSO

> ***Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 15*** (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).

Negli anni '30, per realizzare via Boldini, venne demolita anche la parte dell'ospedale Sant'Anna anticamente destinata ai malati di mente, dove si trovava la cella del poeta Torquato Tasso. Tale cella fu però ricostruita poco distante dal luogo originario.

Nonostante il mancato rispetto della storicità, questo luogo ci può comunque far comprendere le condizioni di reclusione in cui Torquato Tasso è stato costretto a vivere per 7 lunghi anni.

La narrazione potrebbe essere affidata a più alunni che raccontano la vita e le opere di Torquato Tasso, con particolare riferimento alla sua presunta pazzia (fino a qual punto certe manifestazioni del poeta, che sempre mantiene nelle sue lettere una lucidità integra, furono un pretesto per emarginare un personaggio diventato scomodo per la corte estense?) e alle toccanti missive in cui supplica la propria liberazione, scritte proprio dalla cella in cui era rinchiuso.

Si potrebbe prendere ispirazione, oltre che dalla storiografia, dalle lettere e dalle opere letterarie, anche dai toni del mito che si è creato intorno alla sua figura, assumendo gli atteggiamenti con cui viene descritto nelle opere di Michel de Montaigne, di Giacomo Leopardi (che lo considerava un 'fratello spirituale'), di George Byron, di Percy Bysshe Shelley, di Stendhal, di Gaetano Donizetti, di Franz Liszt, di Eugene Delacroix, di Charles Baudelaire, di Johann Wolfgang von Goethe.

In alternativa si possono semplicemente leggere al pubblico alcuni brani tratti da tali opere.

> ***Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 16*** (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).

Nel caso si volesse rendere meno drammatica la visita o una parte della visita (e un po' più dissacrante), oppure per sollevare gli animi alla fine della visita, si potrebbe affidare la narrazione a un tasso (l'animale) anziché/oltre al Tasso (poeta) intendendo la definizione di 'cella del tasso' in una nuova e inedita accezione.

Il riferimento narrativo da cui prenderei spunto è un famoso brano dello scrittore, giornalista e drammaturgo Achille Campanile (1899–1977) che riporto qui sotto.

Tale brano può essere letto da un alunno (o da più alunni) ai visitatori, oppure può essere letto solamente in classe, giusto per offrire un diverso spunto e per apprezzare come giocare con le parole possa essere ispirazione di ulteriori imprevedibili (a volte paradossali e folli!) narrazioni.

La quercia del Tasso di Achille Campanile

Quell'antico tronco d'albero che si vede ancor oggi sul Gianicolo a Roma, secco, morto, corroso e ormai quasi informe, tenuto su da un muricciolo dentro il quale è stato murato acciocché non cada o non possa farsene legna da ardere, si chiama la quercia del Tasso perché, avverte una lapide, Torquato Tasso andava a sedervisi sotto, quand'essa era frondosa.

Anche a quei tempi la chiamavano così.

Fin qui niente di nuovo. Lo sanno tutti e lo dicono le guide.

Meno noto è che, poco lungi da essa, c'era, ai tempi del grande e infelice poeta, un'altra quercia fra le cui radici abitava uno di quegli animaletti del genere dei plantigradi, detti tassi.

Un caso.

Ma a cagione di esso si parlava della quercia del Tasso con la "t" maiuscola e della quercia del tasso con la "t" minuscola. In verità c'era anche un tasso nella quercia del Tasso e questo animaletto, per distinguerlo dall'altro, lo chiamavano il tasso della quercia del Tasso.

Alcuni credevano che appartenesse al poeta, perciò lo chiamavano "il tasso del Tasso"; e l'albero era detto "la quercia del tasso del Tasso" da alcuni, e "la quercia del Tasso del tasso" da altri.

Siccome c'era un altro Tasso (Bernardo, padre di Torquato, poeta anch'egli), il quale andava a mettersi sotto un olmo, il popolino diceva: "E' il Tasso dell'olmo o il Tasso della quercia?".

Così poi, quando si sentiva dire "il Tasso della quercia" qualcuno domandava: "Di quale quercia?".

"Della quercia del Tasso."

E dell'animaletto di cui sopra, ch'era stato donato al poeta in omaggio al suo nome, si disse: "il tasso del Tasso della quercia del Tasso".

Poi c'era la quercia del Tasso: una poverina con un occhio storto, che s'era dedicata al poeta e perciò era detta "la quercia del Tasso della quercia", per distinguerla da un'altra quercia che s'era dedicata al Tasso dell'olmo (perché c'era un grande antagonismo fra i due).

Ella andava a sedersi sotto una quercia poco distante da quella del suo principale e perciò detta: "la quercia della quercia del Tasso"; mentre quella del Tasso era detta: "la quercia del Tasso della quercia": qualche volta si vide anche la quercia del Tasso sotto la quercia del Tasso.

Qualcuno più brevemente diceva: "la quercia della quercia" o "la quercia della quercia". Poi, sapete com'è la gente, si parlò anche del Tasso della quercia della quercia; e, quando lui si metteva sotto l'albero di lei, si alluse al Tasso della quercia della quercia.

Ora voi vorrete sapere se anche nella quercia della quercia visse uno di quegli animaletti detti tassi.

Viveva.

E lo chiamarono: "il tasso della quercia della quercia del Tasso", mentre l'albero era detto: "la quercia del tasso della quercia del Tasso" e lei: "la quercia del Tasso della quercia del tasso".

Successivamente Torquato cambiò albero: si trasferì (capriccio di poeta) sotto un tasso (albero delle Alpi), che per un certo tempo fu detto: "il tasso del Tasso".

Anche il piccolo quadrupede del genere degli orsi lo seguì fedelmente, e durante il tempo in cui essi stettero sotto il nuovo albero, l'animaletto venne indicato come: "il tasso del tasso del Tasso".

Quanto a Bernardo, non potendo trasferirsi all'ombra d'un tasso perché non ce n'erano a portata di mano, si spostò accanto a un tasso barbasso (nota pianta, detta pure verbasco), che fu chiamato da allora: "il tasso barbasso del Tasso"; e Bernardo fu chiamato: "il Tasso del tasso barbasso", per distinguerlo dal Tasso del tasso.

Quanto al piccolo tasso di Bernardo, questi lo volle con sé, quindi da allora quell'animaletto fu indicato da alcuni come: il tasso del Tasso del tasso barbasso, per distinguerlo dal tasso del Tasso del tasso; da altri come il tasso del tasso barbasso del Tasso, per distinguerlo dal tasso del tasso

del Tasso.

Il comune di Roma voleva che i due poeti pagassero qualcosa per la sosta delle bestiole sotto gli alberi, ma fu difficile stabilire il tasso da pagare; cioè il tasso del tasso del tasso del Tasso e il tasso del tasso del tasso barbasso del Tasso.

MUSEO DELLA CATTEDRALE

> ***Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 17*** (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).

Una delle opere più importanti del Museo sono le due ante dell'organo della cattedrale dipinte da Cosmè Tura, con il *San Giorgio e la principessa* da un verso e con *l'Annunciazione* dall'altra (1469), una delle opere più famose dell'intera 'scuola ferrarese'.

La narrazione del Museo potrebbe essere affidata a un alunno o a un'alunna (o a più alunni) che interpretano la figura di San Giorgio.

Ma chi era San Giorgio? È esistito veramente? E se è esistito veramente allora sono esistiti anche i draghi? Può essere interessante raccontare al pubblico come è nata e si è evoluta nei secoli la sua storia. In realtà di San Giorgio si sa solo che era un soldato dell'imperatore Diocleziano torturato a Lydda, in Palestina, per essersi professato cristiano. Nelle raffigurazioni il drago comparve solo molto più tardi. La figura del drago dunque è solo simbolica: si è voluto dare una forma terribile al persecutore del santo, raffigurandolo come un drago. Il combattimento con il drago era quindi, all'inizio, il simbolo della lotta che San Giorgio aveva dovuto combattere contro il male. Poi la leggenda piano piano inventò un vero drago che minacciava la città di Silena, con gli abitanti che decidono di offrirgli la figlia del re. Entra allora in campo San Giorgio che difende la città e la principessa, e uccide il drago, ma poi viene arrestato da un governatore che, per sette anni, lo tortura a causa della sua fede cristiana. La realtà si è mescolata con la leggenda. Ma se San Giorgio non ha sconfitto un vero drago, in carne e ossa, ha in realtà sconfitto un drago ben più pericoloso: un potente che con la violenza lo voleva costringere a rinnegare se stesso e ciò in cui credeva. Fin dalle sue origini la città di Ferrara fu particolarmente legata alla figura di San Giorgio e posta sotto la sua protezione. Forse i ferraresi vedevano nel santo leggendario cavaliere – uccisore dell'orribile drago e salvatore della principessa nonché della città per la quale il mostro rappresentava una minaccia costante – il protettore ideale di Ferrara, anch'essa sempre in balia del mostro delle continue alluvioni e dell'inarrestabile forza delle acque del Po.

> ***Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 18*** (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).

Nella Sala dei Codici si possono ammirare codici miniati del XV secolo.

La narrazione potrebbe essere affidata a più alunni che interpretano un gruppo di monaci amanuensi che potrebbero raccontare ai visitatori la loro giornata, il senso del loro lavoro, il motivo per cui nel XV secolo si realizzavano codici miniati.

Si potrebbe concludere questa parte della narrazione con l'annuncio dell'invenzione della stampa a caratteri mobili che sconvolgerà completamente il loro mondo.

> ***Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 19*** (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).

Un'altra opera preziosissima conservata nel Museo della Cattedrale è costituita dal gruppo delle

cosiddette 'formelle dei mesi': formelle in pietra rosa di Verona con le allegorie dei mesi dell'anno, provenienti dall'antica Porta dei Pellegrini della Cattedrale.

In classe si potrebbe discutere dei significati delle allegorie dei mesi e, insieme agli alunni, trovare delle nuove allegorie più aderenti alle realtà quotidiane che loro vivono a seconda delle principali attività che essi realmente svolgono e che per loro differenziano un mese dall'altro.

Gli alunni potrebbero poi disegnare su cartoncini delle stesse dimensioni delle 'formelle dei mesi' le proprie personali allegorie dei mesi che potrebbero essere mostrate ai visitatori.

Ad esempio, durante la visita, l'alunno potrebbe raccontare e rendere esplicito il contenuto simbolico di quella specifica formella del mese conservata nel Museo della Cattedrale e subito dopo presentare e spiegare la propria 'formella' disegnata.

PALAZZO MUNICIPALE

> *Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 20 (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).*

Nella Sala Consiliare si potrebbe affidare al narrazione a più alunni che potrebbero interpretare i padri costituenti.

I padri costituenti (tra i quali potrebbero essere presenti i tre ferraresi Ilio Bosi, Vincenzo Cavallari e Luigi Preti) potrebbero raccontare la storia della nascita della Repubblica e della nuova Costituzione. Potrebbero concludere la narrazione con l'aiuto degli altri alunni che potrebbero leggere o recitare a memoria alcune frasi significative – e sempre attuali – tratte dagli articoli della Costituzione.

> *Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 21 (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).*

Nell'Ufficio del Vicesindaco potrebbe essere presente un alunno (o più alunni) che personifica Carlo Savonuzzi, il progettista che ha curato di quest'ufficio anche gli arredi.

A conclusione del suo racconto potrebbe farsi triste e presentare ai visitatori suo fratello, Girolamo Savonuzzi.

Un alunno o un'alunna (o più alunni) potrebbe personificare la figura di Girolamo Savonuzzi – che qui è stato Assessore – per raccontare ai visitatori la sua triste storia.

Girolamo Savonuzzi era infatti assessore del Comune di Ferrara, ma l'avvento del fascismo gli creò molte difficoltà, e fu costretto alle dimissioni dalla giunta. Riuscì comunque a continuare la sua attività come ingegnere capo dell'ufficio tecnico, anche grazie al podestà Ravenna, amico di Italo Balbo, che lo volle al suo posto malgrado le sue dichiarate idee anti-fasciste.

Fu ucciso nel cosiddetto 'Eccidio del Castello' avvenuto nel novembre del 1943.

All'alba del 15 novembre 1943, vengono uccisi dai fascisti 11 cittadini ferraresi, come rappresaglia per l'assassinio del Federale Iginio Ghisellini. In una notte di novembre, Ghisellini viene infatti ucciso a colpi di pistola in una strada di campagna: ancora oggi non è chiaro se l'omicidio sia da imputare agli antifascisti o a una faida interna al partito, come ad esempio sostiene la sceneggiatura del film 'La lunga notte del '43'.

L'Eccidio del Castello' rappresenta il primo eccidio di guerra in Italia ed è stato immortalato nell'opera letteraria di Giorgio Bassani 'Una notte del '43' e nel film 'La lunga notte del '43' di Florestano Vancini.

Nella notte sono prelevate dalle loro case oltre 70 persone: antifascisti, molti ebrei, alcuni cittadini considerati "traditori" per non essersi iscritti al fascismo, oppositori del regime in genere e portate

alla Caserma della Milizia in piazza Beretta. Fra loro e i 34 antifascisti, ebrei, oppositori del regime che erano già nelle carceri di via Piangipane (arrestati il 7 ottobre 1943) vengono “scelti” i dieci cittadini innocenti da passare per le armi per punire la morte del Federale Ghisellini. All'alba del 15 novembre davanti a Castello Estense vengono fucilati: Emilio Arlotti, Pasquale Colagrande, Mario e Vittore Hanau, Giulio Piazzzi, Ugo Teglio, Alberto Vita Finzi, Mario Zanatta; sulle mura presso i Rampari di San Giorgio: Gerolamo Savonuzzi e Arturo Torboli e in via Boldini: Cinzio Belletti che un caso aveva portato nelle vicinanze del Castello quella notte. I cadaveri verranno lasciati davanti al muretto del Castello per tutta la mattina come un monito per i ferraresi. Solo l'arcivescovo Ruggero Bovelli con un duro intervento presso le autorità fasciste riuscirà a far spostare i corpi.

SALA DELL'ARENGO

> *Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 22 (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).*

Il ciclo decorativo della Sala dell'Arengo vuole celebrare il 'Mito di Ferrara'.

Una delle storie raccontate è il mito di Fetonte.

Il mito di Fetonte vuole spiegare, con un linguaggio appunto mitico, il motivo per cui il sole si vede sorgere dalla foce del Po e il motivo per cui i pioppi sono così diffusi nelle nostre terre.

La narrazione potrebbe essere affidata a un alunno che racconterà in prima persona la storia di Fetonte, e a una o più alunne che racconteranno in prima persona la storia delle Eliadi.

Fetonte, figlio del Sole, era stato allevato dalla madre senza che egli sapesse chi fosse suo padre. Diventato adolescente, insistette per conoscere la verità e solo allora la madre gli rivelò di chi fosse figlio. Fetonte volle una prova della paternità del Sole, e così chiese la padre di lasciargli guidare il suo carro. Dopo molte esitazioni, il Sole acconsentì dopo avergli fatto mille raccomandazioni. Fetonte partì seguendo la rotta tracciata dal padre sulla volta celeste, ma ben presto si spaventò dell'altezza alla quale si trovava. La vista degli animali raffiguranti i segni dello zodiaco gli fece ulteriore paura (anche i segni zodiacali sono stati raffigurati da Achille Funi in questa sala: a questo punto della narrazione l'alunno-Fetonte potrebbe indicarli esclamando impaurito: “Eccoli, sono ancora lì in agguato! Mi inseguono! Non li vedete anche voi?”) e così abbandonò la rotta che gli era stata indicata dal padre: prima salì troppo in alto, bruciando un tratto del cielo che divenne la Via Lattea, quindi scese troppo vicino alla terra, devastando la Libia che divenne un deserto. Gli astri si lamentarono con Zeus che intervenne e, per evitare la conflagrazione dell'Universo, scagliò un fulmine contro Fetonte, che cadde alle foci del fiume Eridano, l'attuale fiume Po.

Le sue sorelle, le Eliadi (da Helios: il Sole), ne raccolsero il corpo, gli resero gli onori funebri, e piansero abbondanti lacrime bianche: si trasformarono così in pioppi che, ogni primavera, piangono il loro bianco polline.

> *Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 23 (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).*

Il ciclo decorativo della Sala dell'Arengo vuole celebrare il 'Mito di Ferrara'.

Una delle storie raccontate è quella di Ugo e Parisina.

La narrazione potrebbe essere affidata a un alunno e a una alunna che racconteranno in prima persona la propria triste vicenda.

La storia è questa: il Marchese Nicolò III d'Este sposò in seconde nozze la quattordicenne Parisina Malatesta.

Parisina aveva all'incirca l'età di Ugo, il figlio che Nicolò III aveva avuto da uno dei suoi grandi amori: la bella Stella de' Tolomei.

Sono nate molte storie sulla triste vicenda di Ugo e Parisina, e su di loro sono state scritte notevoli pagine di letteratura, ma quel che si sa per certo è che Ugo e Parisina a un certo punto si innamorarono l'uno dell'altra, e che Nicolò III lo venne ben presto a scoprire.

I due innamorati furono subito rinchiusi in due celle separate delle prigioni del Castello finché, il 21 maggio 1425, per ordine di Nicolò III vennero entrambi decapitati.

I corpi di Ugo e Parisina furono sepolti, per ordine dello stesso marchese, presso la chiesa di San Francesco, alla base dell'antico campanile.

> ***Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 24*** (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).

Il ciclo decorativo della Sala dell'Arengo vuole celebrare il 'Mito di Ferrara'.

Una delle storie raccontate è quella di San Giorgio.

La narrazione potrebbe essere affidata a un alunno o un'alunna (o più alunni) che interpretano la figura di San Giorgio.

In realtà di San Giorgio si sa solo che era un soldato dell'imperatore Diocleziano torturato a Lydda, in Palestina, per essersi professato cristiano. Nelle raffigurazioni il drago comparve solo molto più tardi. La figura del drago dunque è solo simbolica: si è voluto dare una forma terribile al persecutore del santo, raffigurandolo come un drago. Il combattimento con il drago era quindi, all'inizio, il simbolo della lotta che San Giorgio aveva dovuto combattere contro il male. Poi la leggenda piano piano inventò un vero drago che minacciava la città di Silena, con gli abitanti che decidono di offrirgli la figlia del re. Entra allora in campo San Giorgio che difende la città e la principessa, e uccide il drago, ma poi viene arrestato da un governatore che, per sette anni, lo tortura a causa della sua fede cristiana. La realtà si è mescolata con la leggenda. Ma se San Giorgio non ha sconfitto un vero drago, in carne e ossa, ha in realtà sconfitto un drago ben più pericoloso: un potente che con la violenza lo voleva costringere a rinnegare se stesso e ciò in cui credeva. Fin dalle sue origini la città di Ferrara fu particolarmente legata alla figura di San Giorgio e posta sotto la sua protezione. Forse i ferraresi vedevano nel santo leggendario cavaliere – uccisore dell'orribile drago e salvatore della principessa nonché della città per la quale il mostro rappresentava una minaccia costante – il protettore ideale di Ferrara, anch'essa sempre in balia del mostro delle continue alluvioni e dell'inarrestabile forza delle acque del Po.

> ***Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 25*** (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).

Il ciclo decorativo della Sala dell'Arengo vuole celebrare il 'Mito di Ferrara'.

Una delle storie raccontate è quella dell'Orlando Furioso.

La narrazione potrebbe essere affidata a un alunno o a un'alunna (o a più alunni) che interpretano la figura dell'Ariosto.

La narrazione potrebbe incentrarsi sulla trama dell'Orlando Furioso, sulla nascita e le finalità dell'opera, sulla novità della sua scrittura, sulla creazione dell'intreccio che farà da riferimento a tutto il romanzo moderno, etc.

Se può essere utile, si prenda a riferimento 'Orlando Pazzo nel Magico Palazzo'.

> ***Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 26*** (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).

Il ciclo decorativo della Sala dell'Arengo vuole celebrare il 'Mito di Ferrara'.

Una delle storie raccontate è quella della Gerusalemme Liberata.

La narrazione potrebbe essere affidata a un alunno o a un'alunna (o a più alunni) che interpretano la figura del Tasso.

La narrazione potrebbe incentrarsi sulla trama della Gerusalemme Liberata, sulla nascita e le finalità dell'opera, sulle vicende personali del Tasso e i suoi contrasti con il potere, sulla sua reclusione obbligatoria – per 7 anni – per pazzia, etc.

SALA ESTENSE

> ***Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 27*** (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).

La Sala Estense, nella sua lunga storia di trasformazioni d'uso, nel XVII secolo è stata anche adibita a teatro.

La narrazione delle vicende storico–artistiche della Sala Estense potrebbe essere affidata ad alunni che fingono di essere personaggi teatrali (ad esempio del teatro di Shakespeare o dalla commedia dell'arte) rimasti intrappolati nella Sala Estense da secoli perché interrotti nella loro ultima rappresentazione dall'improvvisa chiusura del teatro per essere adibito all'ennesima nuova destinazione d'uso.

I personaggi saranno personificati mettendo in evidenza (anche forzando un po') le loro caratteristiche: è possibile seguire gli stereotipi che si sono creati su questi personaggi, oppure contraddirli. L'importante è che gli alunni si divertano.

I contenuti artistico–storico–culturali relativi alla Sala Estense potranno, così, essere presentati al pubblico con una modalità affascinante sia per i visitatori che per gli alunni.

> ***Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 28*** (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).

La Sala Estense compare in 'Al di là delle nuvole' uno degli ultimi lavori di Michelangelo Antonioni, il regista ferrarese che ha innovato il percorso del cinema mondiale divenendo riferimento indispensabile di tutti i più grandi registi del mondo.

La narrazione delle vicende storico–artistiche della Sala Estense potrebbe essere affidata a un alunno o a più alunni che fingono di essere Michelangelo Antonioni.

Sarebbe interessante che nella narrazione fatta dal personaggio Michelangelo Antonioni emergesse, di tanto in tanto e senza diventare predominante nella visita, un aspetto che faccia capire il talento, l'opera, la poetica di uno dei principali protagonisti della cultura del Novecento nel mondo.

VIA COPERTA

> ***Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 29*** (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).

Una parte della Via Coperta – i cosiddetti Camerini – fu utilizzata da Alfonso I come appartamento e studiolo personale. I Camerini avevano accessi difficili e protetti e un apparato decorativo che si può considerare uno dei più completi e celebri del Rinascimento, alla stregua dello studiolo di Federico da Montefeltro a Urbino: nati per compiacere il gusto raffinato del Duca erano costruiti e

decorati con dipinti di straordinario valore, materiali preziosi e riccamente lavorati.

Nel 1598 si ebbe l'epilogo della vicenda estense nel Castello, con la devoluzione della città allo Stato della Chiesa e la spoliazione dell'edificio da tutte le opere d'arte contenute: una collezione di enorme valore e raffinatezza trasferita interamente a Modena assieme al Ducato.

La narrazione di questo evento potrebbe essere affidata agli alunni che potrebbero raccontare cos'era Via Coperta proprio a partire dalla devoluzione.

Si potrebbe immaginare Cesare d'Este che deve staccare dai Camerini del Principe gli straordinari dipinti di artisti come Dosso Dossi, Garofalo, Tiziano, Giovanni Bellini, Girolamo da Carpi e i bassorilievi in marmo bianco scolpiti da Antonio Lombardo, tutte opere realizzate appositamente per Alfonso I.

Si potrebbe immaginare la tristezza che può provare l'ultimo discendente della dinastia estense che ha abitato il Castello nell'assistere, così, alla fine di una corte che è stata una delle più importanti d'Italia per arte e cultura.

Questa tristezza potrebbe essere espressa al pubblico attraverso un monologo di Cesare d'Este – personificato da uno o più alunni – strutturato in una continua comparazione. 'Al tempo degli Estensi il Castello era... (es. una delle corti rinascimentali più importanti del mondo in cui regnava la bellezza, etc.) e ora temo diventerà... oppure 'Al tempo degli Estensi qui a Castello c'era... ma in futuro chi verrà?'

In classe si potrebbe provare a scrivere una serie di queste comparazioni che Cesare crea nella sua mente impaurita, anche inventando divertenti situazioni possibili e profetiche.

Se lo si ritiene utile si potrebbe creare una narrazione collettiva che utilizzi le idee migliori emerse dagli alunni e utilizzare il testo come parte della visita della Via Coperta, dopo averne raccontato la storia e l'architettura così come apprese dalla relativa scheda.

> ***Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 30*** (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).

Dopo aver letto e commentato il racconto di Giorgio Bassani (o alcune sue parti) e aver visto e commentato il film 'La lunga notte del '43' di Florestano Vancini (o alcune sue parti, in questo caso di particolare significatività: le scene dell'arrivo degli squadristi da Verona e Padova, le scene del rastrellamento degli antifascisti, l'arrivo degli squadristi a casa dell'avvocato Villani e il suo arresto, l'attesa del segnale di via per la fucilazione, la strage, le scene in cui gli squadristi cacciano i parenti accorsi sul luogo della strage), gli alunni potrebbero scrivere le proprie riflessioni.

Durante la visita alla Via Coperta, la narrazione dell'Eccidio del Castello potrebbe avvenire in terza persona da parte di un gruppo di alunni narratori, mostrando ai visitatori il muretto dell'eccidio, la farmacia Navarra (nel film di Vancini: farmacia Barilari), la finestra da cui il farmacista Pino Barilari (nel film di Vancini) riconosce il gerarca fascista che ha comandato la strage.

A seguire, altri alunni potrebbero leggere le riflessioni emerse in classe a seguito della lettura del testo – o di parti del testo – di Bassani e la visione del film – o di spezzoni del film – di Vancini

> ***Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 31*** (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).

La furia omicida del regime fascista si è scagliata anche contro i cittadini italiani di origine ebraica. In classe si potrebbero approfondire le 'leggi razziali' emanate dal regime fascista.

Durante la visita alla Via Coperta potrebbero essere raccontate, ricordando che gli Estensi furono in generale accoglienti nei confronti degli ebrei, e che la comunità ebraica è sempre stata molto importante per la cultura e la storia di Ferrara.

Nella zona nord della città, entro le mura, si può visitare un esteso cimitero ebraico monumentale dove lo stesso Giorgio Bassani è sepolto.

> ***Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 32 (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).***

Potrebbe essere utile parlare della vita di Girolamo Savonuzzi, una delle persone uccise dai fascisti all'alba del 15 novembre 1943.

Un bambino o una bambina potrebbe interpretarlo raccontando la propria triste storia, ma anche tutto quello che aveva fatto come urbanista per il bene e la crescita della città.

Girolamo Savonuzzi era infatti assessore del Comune di Ferrara, ma l'avvento del fascismo gli creò molte difficoltà per le sue posizioni critiche nei confronti del regime, e fu costretto alle dimissioni dalla giunta. Riuscì comunque a continuare la sua attività come ingegnere capo dell'ufficio tecnico, anche grazie al podestà Ravenna, amico di Italo Balbo, che lo volle al suo posto malgrado le sue dichiarate idee anti-fasciste.

CASA MINERBI-DAL SALE

> ***Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 33 (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).***

La famiglia Dal Sale derivava, come suggerisce il cognome, da commercianti di sale.

Il sale era molto importante nell'antichità perché era l'unico modo utilizzabile per conservare a lungo gli alimenti che, altrimenti, si sarebbero deteriorati.

Il commercio del sale è stata dunque un'attività strategica per secoli e molto remunerativa, tanto da far diventare la famiglia Dal Sale una delle più ricche e potenti della città.

Potrebbe essere interessante affidare la narrazione di Casa Minerbi-Dal Sale (o almeno una parte della narrazione) al capostipite della famiglia Dal Sale, Gherardo.

L'alunno o l'alunna che lo interpreta potrebbe introdurre la visita raccontando a grandi linee l'importante storia della conservazione dei cibi, dall'uso di aria, ghiaccio, sale e fumo del periodo medievale, alle conserve alimentari dell'800, ai cibi in scatola, ai moderni sistemi di refrigerazione e congelamento.

> ***Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 34 (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).***

La narrazione di Casa Minerbi-Dal Sale potrebbe essere affidata a un alunno o a un'alunna (o a più alunni) che interpretano Giorgio Bassani.

L'alunno-Giorgio Bassani potrebbe accogliere i visitatori nel suo salotto al piano terra della casa, dove ha sede il Centro Studi Bassaniano.

In questo modo potrebbe venire raccontata non solo Casa Minerbi-Dal Sale in ogni suo aspetto, ma anche venire raccontate in prima persona (e dunque in modo più coinvolgente!) la vita, le opere, la poetica, l'impegno civile di Giorgio Bassani che potrebbe mostrare ai visitatori come questo luogo accolga oltre che una collezione di 5.000 libri e 9.000 documenti a lui appartenuti, i manoscritti de L'Airone e de Il giardino dei Finzi-Contini, e una serie di arredi – come lo stesso salotto – e di oggetti – come il bastone da passeggio – che provengono dalla casa di Roma nel quartiere Parioli che fu l'ultima abitazione dello scrittore.

> ***Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 35 (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).***

La narrazione degli aspetti storico–artistico–architettonici–culturali di Casa Minerbi–Dal Sale potrebbe essere affidata a Giuseppe Minerbi, interpretato da un alunno o da un'alunna o da più alunni. In questo modo potrebbe venire raccontata non solo Casa Minerbi–Dal Sale in ogni suo aspetto, ma anche venire espressa in prima persona (e dunque in modo più coinvolgente!) la passione per la bellezza, l'arte e la cultura che ha portato Giuseppe Minerbi ad affrontare il restauro, la ri–progettazione e la valorizzazione di questo importante edificio della storia ferrarese, oltre a crearvi un luogo di incontro di grandi personalità della cultura, dell'arte e della letteratura perché condividesse le proprie idee e la propria eccezionale visione del mondo.

> ***Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 36*** (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).

Potrebbe essere la Speranza a condurre la visita, interpretata da una alunna che fin dall'inizio della visita si presenta: la speranza che la bellezza e la cultura siano difese e valorizzate sempre di più, come è avvenuto proprio in questa casa.

Oppure a condurre la visita potrebbe essere la Carità, ovvero l'Amore, in questo caso l'alunna che la interpreta si potrebbe presentare come l'Amore per tutto ciò che è bello e che può nutrire e far crescere l'animo umano.

In Casa Minerbi–Dal Sale, infatti, l'amore per la bellezza si è espresso nel restauro degli antichi dipinti, nella ri–progettazione architettonica, nel mettere insieme personalità della cultura, dell'arte e della letteratura perché condividesse le proprie idee e la propria eccezionale visione del mondo.

Oppure potrebbero essere entrambe a condurre la visita: sia Speranza che Carità.

I visitatori ritroveranno poi Speranza e Carità rappresentate nella Sala dei Vizi e delle Virtù.

Dopo aver indicato le proprie rappresentazioni pittoriche ai visitatori, le due alunne potrebbero assumere la stessa posizione del dipinto e non parlare più.

I visitatori verranno così accompagnati alla tappa successiva della visita da un altro alunno: Speranza e Carità rimarranno immobili nella stessa posizione del dipinto finché anche l'ultimo visitatore sarà uscito dalla sala.

> ***Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 37*** (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).

Si potrebbe utilizzare per la visita una combinazione (completa oppure parziale) dei suggerimenti 32, 33, 34, 35 utilizzando la narrazione in prima persona di due o più personaggi qui sopra appena esposti.

EX MERCATO ORTO–FRUTTICOLO

> ***Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 38*** (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).

La narrazione degli aspetti storici–artistici–architettonici dell'edificio potrebbero essere affidati ad alunni che interpretano personaggi ricavati dagli affreschi di Galileo Cattabriga: la bambina che si mette le ciliegie sulle orecchie; la mucca che guarda fissa lo spettatore; le ragazze con il cesto sulla testa; i contadini: uno con un sacco pieno di patate, l'altro con il badile; il gatto.

Per rendere interessante e divertente la visita, ciascun alunno potrebbe far leva sulle caratteristiche

specifiche del personaggio in modo da caratterizzarlo: può essere un tic linguistico che ogni tanto scappa di bocca (il verso dell'animale per gli animali, un'esclamazione dialettale, un'esclamazione leziosa o capricciosa per la bambina con le ciliegie sulle orecchie, etc.).

ACQUEDOTTO STORICO

> **Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 39** (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).

Figure mitiche che ornano l'Acquedotto sono le Eliadi rappresentate dagli alti pioppi che circondano la costruzione, la cui piantumazione era stata progettata dallo stesso Carlo Savonuzzi.

La narrazione potrebbe essere affidata a un alunno che racconterà in prima persona la storia di Fetonte, e a una o più alunne che racconteranno in prima persona la storia delle Eliadi.

Fetonte, figlio del Sole, era stato allevato dalla madre senza che egli sapesse chi fosse suo padre. Diventato adolescente, insistette per conoscere la verità e solo allora la madre gli rivelò di chi fosse figlio. Fetonte volle una prova della paternità del Sole, e così chiese la padre di lasciargli guidare il suo carro. Dopo molte esitazioni, il Sole acconsentì e gli fece mille raccomandazioni. Fetonte partì seguendo la rotta tracciata dal padre sulla volta celeste, ma ben presto si spaventò dell'altezza alla quale si trovava. La vista degli animali raffiguranti i segni dello zodiaco gli fece ulteriore paura e così abbandonò la rotta che gli era stata indicata dal padre: prima salì troppo in alto, bruciando un tratto del cielo che divenne la Via Lattea, quindi scese troppo vicino alla terra, devastando la Libia che divenne un deserto. Gli astri si lamentarono con Zeus che intervenne e, per evitare la conflagrazione dell'Universo, scagliò un fulmine contro Fetonte, che cadde alle foci del fiume Eridano, l'attuale fiume Po.

Le sue sorelle, le Eliadi (da Helios: il Sole), ne raccolsero il corpo, gli resero gli onori funebri, e piansero abbondanti lacrime bianche: si trasformarono così in pioppi che, ogni primavera, piangono il loro bianco polline.

> **Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 40** (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).

Il Fiume Po con i suoi affluenti bambini è il protagonista della scultura realizzata da Arrigo Minerbi. La narrazione potrebbe essere affidata a un alunno o a un'alunna (o a più alunni) che potrebbero personificare il fiume Po.

Oltre a raccontare gli aspetti storico–artistici–architettonici dell'Acquedotto, potrebbe anche raccontare, più in generale, il rapporto di amore e odio che lega la città di Ferrara al fiume Po e all'acqua.

Ad esempio si potrebbe raccontare come il Po abbia consentito la nascita e lo sviluppo della città tanto che agli inizi del XII secolo Ferrara divenne un libero Comune.

In quegli anni viveva un momento di splendore e si arricchiva proprio grazie ai traffici lungo il fiume. Ma nel 1152 il Po uscì dagli argini a Ficarolo poco a monte della città, e deviò il suo corso verso nord. Ferrara così rimase tagliata fuori dalle principali vie d'acqua: questo evento naturale ebbe forti conseguenze sulla vita della città che dovette passare da un'economia basata sui traffici fluviali ad un'economia prevalentemente agricola, e questo significò costosi interventi di bonifica dei territori paludosi per recuperare terreni da poter coltivare. Il Po diede, il Po tolse!

Si potrebbe raccontare ad esempio anche del simbolo adottato da Borso d'Este per celebrare l'attività

di bonifica: l'unicorno.

L'unicorno è un animale che fa parte delle culture più antiche di ogni parte del mondo e che, nella nostra tradizione, è simbolo di purezza, di innocenza, di sincerità, di verità, di forza: il corno infatti gli nasce al centro della fronte che si credeva fosse la sede dell'anima. Come se la virtù dell'unicorno fosse in lui così potente da esprimersi visibilmente anche in quel lungo corno.

In epoca rinascimentale si credeva che l'unicorno esistesse davvero e che il suo corno potesse guarire da qualunque veleno. Ecco cosa riporta un testo antichissimo, il *Fisiologo*, riguardo al corno di unicorno come antidoto contro il veleno: “Prima che altri animali si abbeverino, si avvicina il serpente che sputa il suo veleno nell'acqua. Ma quegli animali, che lo sanno, non osano bere. Attendono tutti l'unicorno. Quando arriva l'unicorno, entra subito nel lago e traccia il segno della croce con il suo corno. Ciò cancella l'effetto del veleno. Soltanto dopo che l'unicorno ha bevuto, bevono anche tutti gli altri animali”.

Borso d'Este raffigurò la sua opera di bonifica delle acque con un unicorno che intinge il suo corno nell'acqua: quell'immagine rappresenta il grande lavoro compiuto da Borso d'Este per trasformare le acque imputridite e stagnanti delle paludi in acque limpide e correnti, e per trasformare terreni acquitrinosi in cui proliferava la malaria in terreni fertili da coltivare.

D'altra parte anche oggi, la maggior parte dell'acqua che i cittadini di Ferrara bevono viene proprio dal fiume Po.

PALAZZO SAVONUZZI

> ***Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 41*** (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).

Nel raccontare l'Addizione Novecentista e la progettazione del Rione Giardino, potrebbe essere interessante ricordare la famosissima Delizia di Belvedere – resa celebre dall'Ariosto nelle pagine dell'*Orlando Furioso* – che sorgeva proprio qui sul fiume, poco distante dai magazzini fluviali di Palazzo Savonuzzi.

La narrazione potrebbe essere affidata ad un alunno o a un'alunna che potrebbe personificare la figura di Ludovico Ariosto e raccontare così in prima persona – portando i visitatori sulla riva del Po di Volano – le caratteristiche storico–architettoniche–artistiche dei magazzini fluviali, ma anche la storia della celebre Delizia di Belvedere che sorgeva a poca distanza da qui.

La Delizia di Belvedere fu costruita tra il 1514 e il 1519 da Alfonso I d'Este sull'Isola fluviale di Boschetto in mezzo ad un ramo del fiume Po che allora scorreva proprio qui come adesso, in un luogo che allora era fresco e isolato e che tuttavia si trovava appena all'esterno delle mura della città.

La Delizia di Belvedere comprendeva eleganti edifici splendidamente decorati, alte torri, camere per gli ospiti con grandi vasche a gradini piene d'acqua per immergersi, stupendi giardini fioriti, un lungo muro di recinzione dipinto con ritratti di animali, piante rare, animali esotici tra cui anche gatti soriani e struzzi, due spettacolari fontane di marmo di cui una aveva al centro un albero di bronzo che spruzzava acqua dai ramoscelli tagliati, una piscina circolare in cui potevano fare il bagno contemporaneamente 200 persone sovrastato da un ponte di legno con un meccanismo che, azionato di nascosto e per scherzo, faceva cadere in acqua il malcapitato suscitando la risata di tutti gli altri, improvvisi spruzzi azionati da nascoste tubature sotterranee per fare altri scherzi.

Ogni ospite che giungeva alla corte estense veniva condotto per prima cosa in visita alla Delizia di Belvedere, e la meraviglia che suscitava quel luogo era talmente grande che anche Ludovico

Ariosto la celebrò nel suo *Orlando Furioso*. Nel canto quarantatreesimo del suo poema, Ariosto dice che la Delizia di Belvedere era più accogliente della terra dei Feaci, dove Nausicaa aveva ospitato Ulisse; più adorna di costruzioni dell'isola di Capri, dove l'imperatore Tiberio aveva fatto edificare la sua famosa villa; più ricca di piante rare del mitico giardino delle Esperidi, il giardino degli dèi dove crescevano le mele d'oro; più popolata di animali esotici della reggia della maga Circe, che trasformò i marinai di Ulisse in animali, ciascuno secondo il proprio carattere. Ma soprattutto Ariosto scrive che la Delizia di Belvedere era così bella che Venere stessa, la dea greca dell'amore e della bellezza, decise di trasferirsi in quest'isoletta in mezzo al Po insieme alle tre Grazie e a Cupido abbandonando le isole di Cipro e di Cnido, dove era nata e aveva vissuto fino ad allora.

Questi versi dell'*Orlando Furioso* resero immortale la Delizia di Belvedere, che invece cominciò ad essere abbandonata dopo che gli Estensi dovettero lasciare Ferrara. Nel frattempo quel ramo del fiume Po, sul cui letto sorgeva l'isolotto, aveva già cominciato a interrarsi rubandole così una fondamentale caratteristica: il fatto che fosse un'isola.

PALAZZO DELLE POSTE

> *Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 42 (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).*

La statua in bronzo dello scultore veneziano Napoleone Martinuzzi dedicata a San Giorgio che sconfigge il drago potrebbe prendere vita per raccontare gli aspetti storico–artistici–architettonici del Palazzo delle Poste.

Un alunno, o un'alunna (o più alunni) potrebbe prendere la parola proprio sotto la statua posta in angolo e condurre poi i visitatori in un percorso all'esterno e all'interno dell'edificio.

Potrebbe essere utile accennare alla figura di San Giorgio e del drago, così presente nell'immaginario ferrarese, tanto da avere, ad esempio, la dedicazione della cattedrale della città.

Potrebbe essere interessante raccontare al pubblico come è nata e si è evoluta nei secoli la storia di San Giorgio.

In realtà di San Giorgio si sa solo che era un soldato dell'imperatore Diocleziano torturato a Lydda, in Palestina, per essersi professato cristiano. Nelle raffigurazioni il drago compare solo molto più tardi. La figura del drago dunque è solo simbolica: si è voluto dare una forma terribile al persecutore del santo, raffigurandolo come un drago. Il combattimento con il drago era quindi, all'inizio, il simbolo della lotta che San Giorgio aveva dovuto combattere contro il male. Poi la leggenda piano piano inventò un vero drago che minacciava la città di Silena, con gli abitanti che decidono di offrirgli la figlia del re. Entra allora in campo San Giorgio che difende la città e la principessa, e uccide il drago, ma poi viene arrestato da un governatore che, per sette anni, lo tortura a causa della sua fede cristiana. La realtà si è tutta mescolata con la leggenda. Ma se San Giorgio non ha sconfitto un vero drago, in carne e ossa, ha in realtà sconfitto un drago ben più pericoloso: un potente che con la violenza lo voleva costringere a rinnegare se stesso e ciò in cui credeva. Fin dalle sue origini la città di Ferrara fu particolarmente legata alla figura di San Giorgio e posta sotto la sua protezione. Forse i ferraresi vedevano nel santo leggendario cavaliere – uccisore dell'orribile drago e salvatore della principessa nonché della città per la quale il mostro rappresentava una minaccia costante – il protettore ideale di Ferrara, anch'essa sempre in balia del mostro delle continue alluvioni e dell'inarrestabile forza delle acque del Po.

> *Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 43 (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).*

Visti i numerosi mascheroni che decorano il palazzo in vari punti (in particolare sopra le scritte incise nel marmo che indicano la funzione delle varie sale; sotto la balaustra sostenuta dalle colonne; sopra le grandi finestre; ma anche sul lato sud del palazzo) e visto che tutti i mascheroni assumono la stessa smorfia: tale smorfia potrebbe essere fatta notare ai visitatori e poi essere imitata di tanto in tanto dagli alunni – a conclusione ad esempio di ogni parte della narrazione prima di spostarsi in un altro punto del palazzo – per rendere più divertente la visita, anche per gli alunni che la condurranno.

PALAZZO DELL'AERONAUTICA

> *Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 44 (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).*

Essendo assente un qualsiasi elemento decorativo esterno che possa suggerire un personaggio-guida che racconti in prima persona gli aspetti storico-artistico-architettonici del palazzo, potrebbe essere lo stesso progettista – l'ingegnere Giorgio Gandini – a fare da narratore.

Un alunno o un'alunna (o più alunni) potrebbero farsi carico della narrazione in prima persona.

Nel caso fossero più di uno, gli alunni che personificano il progettista potrebbero passarsi un testimone che chiarisca immediatamente ai visitatori che il personaggio è sempre lo stesso: una pipa, un casco di protezione, un progetto di carta arrotolato...

Essendo questo edificio spesso definito il 'capolavoro' del Razionalismo ferrarese, potrebbe essere interessante mostrare come questo edificio risponda a tutti i principi del Razionalismo che potranno così essere esplicitati, uno per uno, al pubblico.

A seguire, potrebbe essere interessante raccontare l'intera Addizione Novecentista a Ferrara, anche per rimandare i visitatori agli altri monumenti presenti nell'edizione 2018 di Ferrara Monumenti Aperti.

La narrazione in prima persona da parte dell'ingegnere progettista aiuterà a rendere meno didascalica questa parte della narrazione.

MUSEO DEL RISORGIMENTO E DELLA RESISTENZA

> *Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 45 (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).*

Sopra l'ingresso del museo c'è una statua che rappresenta l'Italia.

La narrazione potrebbe essere affidata a un alunno o a un'alunna (o a un gruppo di alunni) che la personifichi.

L'Italia potrebbe raccontare le vicende storiche e politiche che l'hanno umiliata, in particolare – per il periodo di cui ci occupiamo in quest'edizione di Ferrara Monumenti Aperti – la seconda Guerra Mondiale e il regime fascista: l'intera grande sala sulla destra dell'ingresso ben documentata i modi e le condizioni della lotta di liberazione dal regime fascista.

Ma l'Italia potrebbe raccontare anche che, una volta conquistata la libertà, ancora molti sono gli atteggiamenti e le vicende che la umiliano.

Si potrebbe utilizzare la canzone 'Povera Patria' di Franco Battiato.

E si potrebbe cogliere la preziosa occasione della mostra fotografica dedicata a Peppino Impastato (giornalista noto per le sue denunce contro le attività di Cosa Nostra, a seguito delle quali fu assassinato) che il Museo ospiterà dal 2 ottobre 2018 – e che dunque sarà presente durante le due

giornate di Ferrara Monumenti Aperti – per accennare all'irrisolto problema delle forme di criminalità organizzata di stampo mafioso e della loro collusione con il potere politico che, tuttora, rappresenta una delle zavorre più pesanti allo sviluppo del nostro paese.

> ***Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 46*** (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).

Nella grande sala alla destra dell'ingresso c'è un intero pannello illustrativo che presenta la vita e le persecuzioni subite da Alda Costa, importante figura della cultura antifascista ferrarese.

È mostrata un'edizione originale del giornale clandestino 'Avanti' nel quale, non avendo più sue notizie, si ipotizzava che Alda Costa fosse tra le vittime dell'Eccidio del Castello.

La narrazione potrebbe allora essere affidata a un'alunna (o un alunno, o più alunni) che personifichi Alda Costa per raccontare la propria tragica storia.

Il racconto in prima persona del personaggio Alda Costa potrebbe mettere in evidenza le emozioni (le gioie e i dolori) della sua difficile vita e potrebbe alternarsi con il racconto di un narratore in terza persona che invece potrebbe enunciare gli aspetti storici generali, che l'Italia e Ferrara viveva nel periodo del regime fascista raccontato in questa sala, in modo più oggettivo e distaccato.

Questa modalità più distaccata del narratore in terza persona servirà a mettere ancor più in evidenza gli aspetti emotivi della narrazione in prima persona dell'alunna che interpreta Alda Costa.

IL MUSEO DELL'EBRAISMO ITALIANO E DELLA SHOAH

> ***Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 47*** (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).

La narrazione degli eventi storici che hanno coinvolto questo carcere fino alla creazione del MEIS potrebbe essere affidata a un alunno o a un'alunna (o a più alunni) che interpretano Giorgio Bassani. Giorgio Bassani è stato infatti incarcerato proprio in questo complesso durante il regime fascista, insieme a molti altri cittadini ebrei e cittadini antifascisti.

L'alunno–Giorgio Bassani potrebbe accogliere i visitatori: in questo modo si potrebbe non solo raccontare il MEIS in ogni suo aspetto, ma anche raccontare in prima persona (e dunque in modo più coinvolgente!) la vita, le opere, la poetica, l'impegno civile di Giorgio Bassani.

> ***Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 48*** (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).

La storia di questo edificio è tragicamente connessa alle vicende legate alle 'leggi razziali' fasciste.

La narrazione dei contenuti delle 'leggi razziali' potrebbe essere affidata a un alunno o a un'alunna (o a più alunni) che interpretano Giorgio Bassani.

Giorgio Bassani è stato infatti incarcerato proprio in questo complesso durante il regime fascista, insieme a molti altri cittadini ebrei.

Volendo, si potrebbero anche leggere alcuni dei brani de 'Il giardino dei Finzi–Contini' che parlano delle 'leggi razziali' fasciste.

> ***Suggerimenti di scritture e narrazioni n. 49*** (dopo aver letto e approfondito la relativa scheda).

Un altro cittadino ebreo qui incarcerato è stato Eugenio Ravenna, la cui figura romanziata compare

con il nome di Geo Jozs nel racconto di Bassani 'Una lapide in via Mazzini'.

Molto toccante e significativa è la comparazione che la stessa figlia di Eugenio Ravenna fa tra la figura letteraria di Geo Jozs elaborata da Bassani e la figura umana reale del proprio padre in una lettera che la stessa Marcella Hannà Ravenna pubblica nel 2017 e che può essere letta qui:

<http://storiamestre.it/2017/03/la-vera-storia-geo-josz/comment-page-1/>

Da tale lettera si possono trarre gli spunti per narrare la storia emblematica di uno dei cittadini ebrei qui incarcerati che è potuto ritornare vivo dai campi di concentramento.